

*Proletari  
di tutto il mondo,  
unitevi!*

*che fare*



## **Per dare forza alla mobilitazione contro l'offensiva del governo Meloni**

Le misure governative che tagliano ulteriormente la sanità pubblica, penalizzano di nuovo le pensioni, precarizzano ancor di più il lavoro, danno il via libera agli appalti selvaggi, colpiscono la scuola pubblica e promuovono una fiscalità interamente a favore delle banche, delle imprese e dei ceti medi accumulatori ed evasori, sono misure che non puntano “soltanto” ad erodere i salari e a rimpinguare i profitti. Esse puntano anche a un obiettivo **politico: dividere e frantumare in mille rivoli il mondo del lavoro salariato** per indebolirne la capacità di organizzazione sindacale e di mobilitazione. Lo confermano le precettazioni di Salvini, il continuo e malcelato desiderio della maggioranza di reintrodurre le gabbie salariali e la riforma istituzionale in gestazione.

La grande finanza, la Confindustria e i ceti medi accumulatori e parassitari appoggiano pienamente questa azione del governo Meloni, che trova il suo decisivo punto di forza **nel sostegno fornitogli a scala internazionale dagli Stati Uniti**, in cambio dell'allineamento alle politiche predatrici e neo-coloniali di Washington in **Ucraina e Palestina**. I governi e il padronato dei vari Paesi occidentali possono essere tra loro concorrenti sul mercato mondiale, ma si rafforzano e si sostengono reciprocamente quando si tratta di attaccare i diritti e le condizioni dei lavoratori. Proprio per questo, **per dotarsi della forza in grado di fronteggiare l'offensiva del governo Meloni, occorre che anche i lavoratori inizino ad alzare lo sguardo oltre i propri confini aziendali e nazionali.**

Appena qualche mese fa i lavoratori del Regno Unito, britannici e immigrati, sono scesi in campo per difendere e potenziare la sanità pubblica. In Francia, la primavera scorsa, i lavoratori si sono mobilitati in massa contro la “riforma” del sistema pensionistico varata da Macron. Nelle scorse settimane, negli Usa gli operai della General Motors, della Ford e del gruppo Stellantis hanno scioperato per strappare forti aumenti salariali e contro la precarietà. Non sono esigenze simili a quelle per cui oggi scioperiamo qui in Italia?

Battersi per porre le basi affinché si possano iniziare a costruire veri (veri!) **legami di discussione e di organizzazione** con il mondo sindacale del resto dell'Occidente è una necessità sempre più imprescindibile.

Ma c'è anche un'altra fonte di forza per la nostra mobilitazione: **quella delle masse lavoratrici e oppresse del Sud del mondo**. Quella degli scioperi e delle agguerrite manifestazioni che le **operaie tessili del Bangladesh** stanno conducendo contro le paghe da fame e la repressione imposte dalle nostrane multinazionali e dal loro governo. Quella dell'**eroica resistenza delle masse palestinesi a Gaza e in Cisgiordania**, dove Israele (finanziato e armato dagli Usa e dall'Europa intera) vuole dare un terroristico colpo di grazia a un popolo che da oltre settant'anni non china la testa e **si difende come può** da una delle più brutali occupazioni che la storia ricordi.

Dietro e con Israele vi sono i poteri forti capitalistici occidentali, quegli stessi poteri che dettano quotidianamente l'agenda al governo Meloni. Anche per questo è interesse dei lavoratori d'Italia **guardare con simpatia e sostenere praticamente la lotta (qualsiasi ne sia l'attuale guida politica e organizzativa) delle masse oppresse di Gaza e della Cisgiordania**. Il governo, le istituzioni e il sistema delle imprese italiane sono corresponsabili dell'aggressione israeliana. Non ingannino le loro cosiddette “iniziative umanitarie” (come ad esempio la nave militare-ospedale spedita dal governo Meloni verso Gaza). Iniziative di tal genere (è anche la recente storia del Libano e dell'intero Medioriente a insegnarlo) servono solo per tentare di indebolire politicamente i movimenti resistenziali e predisporre nuove aggressioni: è il lupo che si traveste da pecora. Un vero aiuto a Gaza può venire dal propagandare nei luoghi di lavoro le sacrosante ragioni del popolo palestinese, dal denunciare il ruolo svolto dai governi occidentali e dal predisporre il terreno alla costruzione di una mobilitazione di massa che imponga lo stop dei finanziamenti e degli invii di armi verso lo Stato d'Israele. Una mobilitazione che rafforzerebbe nello stesso tempo anche la capacità di lotta contro il governo Meloni e le sue politiche anti-proletarie.

## **ORGANIZZAZIONE COMUNISTA INTERNAZIONALISTA**

Leggete il “*che fare*” giornale dell'OCI